

## LETTERA AL COLLEGIO DEL 16/6/2018

Due parole, solo due parole colleghi per comunicarvi un disagio, un disagio condiviso con altri insegnanti. Siamo reduci dalla famosa settimana degli scrutini, un infelice periodo (nel senso letterale di NON felice) in cui si tirano le somme di un anno di lavoro per la maggior parte di noi fatto di impegno serio, puntuale, schiacciati tra la burocrazia sempre in espansione e le necessità del lavoro in classe con le categorie di giovani sempre più sorde al richiamo della cultura, alla fatica dello studio, al sacrificio che richiede il tentativo di imparare.

La burocrazia già... ma non solo, una società che non crede più nell'istituzione scolastica, nella figura dell'insegnante. Recenti fatti di cronaca hanno mostrato veri atti di violenza contro docenti; e non nel profondo sud, ma anche qui nel "civilissimo" Veneto, nella città dei "Gran Dottori".

Cosa succede? Perché questo rapido tracollo verticale di valori a noi cari?

Bhè, un piccolo esame di coscienza credo sia d'obbligo, non mi piace "piangermi addosso", cos'è che abbiamo fatto o non fatto per ridurci in queste condizioni?

Durante questi scrutini (intendo quelli degli ultimi anni, anche) ho visto colleghi rassegnati, tristi, seduti su posizioni del "lasciar fare", "ma sì...tanto non cambia niente" "...e se poi fanno ricorso?!"

Una categoria che si mostra debole incapace di reagire, prostrata dalle mille paure instillate anno dopo anno da ministri e dirigenti vari. Il clima è tale che alcuni hanno cominciato a tirare i remi in barca... tutti 6 e via! Nessun problema con studenti, genitori, Dirigenti, colleghi, niente verifiche di recupero, consigli di classe infiniti, richiami dei DS, carte da riempire perché e ..sì! Se si mette un'insufficienza bisogna che ci si giustifichi in tutti i modi, che si motivi: cosa ha fatto la scuola per far colmare la carenza?

Come mai l'insegnante ha tutte quelle insufficienze nelle sue classi? Non è più lo studente che si deve giustificare se va male...no no! Il sistema è tale per cui uno ad un certo punto perde l'orientamento e si chiede: ma non è per caso che sia io il disadattato sociale? Uno che vuole lottare contro i mulini a vento? Forse sono io a sbagliare, a credere ancora di essere investito dalla Società e dallo Stato di un ruolo formativo ed educativo per i nostri giovani cioè per il futuro della nostra nazione.

Ma abbiamo perso autorità ed autorevolezza questo ...sì è incontestabile... e poi quando tiro su la testa da queste riflessioni durante uno scrutinio qualunque e vedo colleghi che alzano la mano per promuovere l'ennesimo caso di ragazzo che ha insufficienze gravissime, ma... "ha avuto problemi in famiglia,... si è tanto impegnato poverino,... e se lo bocchiamo a che serve che ripeta?" oppure "bisognava fermarlo prima.." o anche... "lo boccheranno all'esame di maturità...diamogli una chance" ecco allora in questo momento capisco tante cose e...per parafrasare Leopardi... "Il naufragar mi è triste in questo mare".

Giacomo Torre

11/6/2018